

Contro l'Europa e gli immigrati il vocabolario xenofobo di Blocher

In Svizzera il leader dell'estrema destra fa il pieno dei voti cavalcando paura e ostilità. La Lega Nord studia alla sua «scuola»

di Umberto De Giovannangeli

GRANDE CAPACITÀ COMUNICATIVA

Forte impatto mediatico. Parole d'ordine di forte presa popolare. Nessuno scrupolo nel cavalcare paure, diffidenze, ostilità. Anti-europeismo. Freno all'immigrazione. Difesa della cristianità. Meno tasse. Ecco il vo-

cabolario dell'industriale miliardario che ha conquistato la Svizzera: Christoph Blocher, 67 anni, ministro della Giustizia e della Polizia, leader dell'Unione Democratica di Centro (Udc), il partito della destra estrema, populista e xenofoba, che il voto di domenica consolidò come primo partito con il 29% dei consensi (62 seggi su 200 al Consiglio nazionale, la Camera bassa), un risultato mai ottenuto dall'introduzione del voto proporzionale nel 1919. La Lega Nord studia alla sua «scuola» di comunicazione politica, la destra xenofoba vede in lui il nuovo Haider, o Le Pen, Silvio Berlusconi non nasconde la sua ammirazione. Di certo, Christoph Blocher non è una meteora. Ecco i punti di forza del suo vocabolario politico.

Immigrazione. È stato il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale. Dibattiti, manifesti, spot in tv: al centro sempre il rischio immigrazione. Il «miliardario-poliziotto» ha imposto questo tema al centro del confronto elettorale, invocando condizioni più restrittive per la concessione dell'asilo politico, una lotta più efficace contro l'immigrazione irregolare, e una limitazione degli aiuti alle famiglie degli immigrati. Il senso del suo credo politico, e del suo successo elettorale, è condensato in questa affermazione di un giovane elettore di Zurigo: «Gli svizzeri faticano a trovare lavoro, forse ora le cose cambieranno».

Paure e spot. Ovvero: come condensare in immagini e parole d'ordine di forte impatto, paure, diffidenze, ostilità manifeste verso tutto ciò che il cittadino medio percepisce come «pericolo». In questo, Blocher si è rivelato un maestro. Che molti, nella destra italiana, vorrebbero emulare. Ecco alcuni degli slogan ad effetto immediato che hanno caratterizzato la sua dispendiosa campagna elettorale: «Fuori gli stranieri criminali»; «Niente minareti»; «Più sicurezza in Svizzera». Nel campo mediatico, Blocher ha condotto le danze, costringendo continuamente gli altri partiti a reagire ai suoi messaggi provocatori, alle sue denunce su presunti complotti, ai suoi mega cartelloni elettorali, ai suoi spot e filmati video trasmessi su internet. Tra i più gettonati (sic) quello in cui si evidenzia il contrasto tra una Svizzera «paradisiaca», in cui il treno arriva puntuale e le famiglie fanno scampagnate in montagna, e una «infernale» in cui le donne sono velate, i giovani immigrati attaccano le ragazze e le persone di colore bighellonano agli angoli delle strade con le mani in mano.

La difesa della sovranità. È l'altro messaggio forte dell'Udc: difesa della sovranità svizzera dai lacci europeisti come dall'invasione dei nuovi immigrati provenienti dai Balcani. In questa ottica, il trionfo elettorale dell'altro ieri è l'onda lunga di un anti-europeismo che caratterizzò il primo grande successo del partito di Blocher nel 2001 col «No» al referendum sull'ingresso della Svizzera nell'Unione Europea. Blocher ha sempre condannato le «velletà» di adesione alla Ue, così come la conclusione di accor-

di che restringono il diritto svizzero. Fra le affermazioni più eclatanti: «Per forgiare il proprio destino in modo autonomo bisogna poter agire in tutta libertà».

Sicurezza e ancora sicurezza. Un leit motiv su cui Blocher ha battuto ossessivamente in tutta la campagna elettorale. Sicurezza minacciata dai «nuovi criminali», manco a dirlo gli immigrati, in primo luogo quelli che vengono dai Balcani, albanesi dal Kosovo e dal-



la Macedonia. Gli stranieri sono il 20% degli abitanti, «ma oltre il 50% dei criminali», ha ripetuto in ogni dibattito pubblico Blocher.

Abuso ed esclusione. Nel vocabolario politico di Blocher l'abuso sembra essere l'ossessione, l'esclusione la terapia. Ad abusare sono i «falsi invalidi», che gravano sulle assicurazioni statali, i «parassiti» che sfruttano l'assistenza sociale, i giovani delinquenti che approfittano del lassismo legale. E, soprattutto, gli stranieri, che abusano pure del diritto di asilo, dell'ospitalità, della Svizzera in generale. Sono loro, insiste Blocher, che «commettono delitti gravi, minacciano la nostra proprietà, come pure la nostra salute e la nostra vita».



Christoph Blocher il vincitore delle elezioni in Svizzera, a sinistra il suo manifesto elettorale. Foto Ap

CALIFORNIA Malibu, incendi minacciano le ville delle star

NEW YORK Peggiora la situazione nel sud della California, in preda da domenica a violenti incendi aggravati dai venti caldi del deserto. A San Diego circa 250mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie case perché minacciate dalle fiamme. È stato anche deciso di evacuare uno degli ospedali della contea di San Diego, quello di Pomerado, a causa della minaccia del fuoco. A Malibu, la località delle star, dove ieri erano andati distrutti una chiesa e un castello, le cose stanno andando leggermente meglio, visto che circa il 10% dell'incendio è ora sotto controllo. La situazione è particolarmente difficile a causa dei venti caldi, quelli di Santa Ana provenienti dal deserto. In tutto i focolai sono almeno 12 -uno dei quali di origine dolosa- e complessivamente sono andati distrutti circa 25mila ettari. Al momento si conta soltanto una vittima, deceduta nella contea di San Diego. I feriti sono una ventina tra cui quattro tra i vigili del fuoco. In serata il governatore dello Stato Arnold Schwarzenegger ha proclamato lo stato di emergenza in sette contee del Sud, quelle maggiormente colpite.

Resistenza, scuole in rivolta contro Sarkozy

Aveva preteso la lettura del commiato di un partigiano ogni 22 ottobre. Docenti e studenti: un'ipocrisia

di Gianni Marsilli / Parigi

IL 16 MAGGIO SCORSO

Sarkozy, subito dopo l'investitura presidenziale, aveva lasciato l'Eliseo per una cerimonia in onore di Guy Môquet, il 17enne resistente fucilato dai nazisti il 22 ottobre '41. Aveva chiesto ad una studentessa di leggere la commovente

lettera che Guy aveva indirizzato «alla mia cara mamma, al mio adorato fratellino, al mio amato papà» prima di cadere sotto il fuoco del plotone di esecuzione. Durante la lettura al neopresidente era anche scappata una lacrima. Poi aveva annunciato il suo «auspicio»: che ogni 22 ottobre nelle scuole di Francia gli insegnanti dessero lettura di quella missiva. Ieri, 22 ottobre, era dunque il giorno prescelto, ma le cose non sono andate come «auspicato». Lo Snes, che è il più grande sinda-

cato degli insegnanti, di area grosso modo socialista, ha chiesto alle sue centinaia di migliaia di aderenti di astenersi dalla lettura. I

Lui stesso avrebbe dovuto leggerla in un liceo ma ha preferito defilarsi per «impegni internazionali»

suoi dirigenti hanno spiegato: «Obbligarci a parlare in maniera estemporanea di un solo personaggio, fuori dal suo contesto, vuol dire mancare di rispetto al nostro mestiere». Ma i più contrariati erano i militanti e i dirigenti comunisti: hanno denunciato «la strumentalizzazione politica» del giovanissimo martire, e «l'occultamento» del fatto che fosse iscritto al Pcf. In altre parole, hanno accusato Sarkozy di appropriazione indebita. Vero è che Guy Môquet era un fervente militan-

te, figlio di un deputato comunista. In un'altra lettera, della quale non è prevista nessuna pubblica lettura, aveva scritto contro «gli agenti del capitalismo, che noi caceremo perché vinca il comunismo».

Ma irritate dall'iniziativa di Sarkozy sono anche numerose associazioni che si occupano di immigrati e delle pratiche di espulsione. Accusano Sarkozy e il suo governo di ipocrisia: si commemora a gran voce un resistente, ma ci si comporta in maniera repressiva e poliziesca. Il capo dello Stato deve aver annusato che qualcosa non andava. Ieri avrebbe dovuto dare lui stesso lettura della lettera al liceo Carnot, a Parigi, la scuola che era stata di Guy Môquet. Non c'è andato, e l'Eliseo ha accampato gli impegni della sua agenda internazionale. In compenso ha mandato in giro per la Francia una decina dei suoi ministri, quasi tutti incappati in qualche salva di fischietti e vociferanti contestazioni. È accaduto al ministro Guardasigilli Rachida Dati nella banlieue parigina, e anche al ministro dell'Educazione Xavier Darcos nel suo Perigord. Quanto al liceo Carnot, lì davanti si è svolta una manifestazione di studenti, professori e militanti di sinistra. La parola d'ordine era «Resistenza si coniuga al presente», per dire che Guy Môquet, se fosse vivo, si batterebbe oggi contro le pratiche di governo di Sarkozy, in particolare contro l'espulsione dei sans papiers e dei minori non in regola, e contro l'introduzione della prova del Dna per i ricongiungimenti familiari. «Polemica vagamente ridicola», ha replicato il primo ministro Fillon, in una delle sue ormai rare esternazioni.

Lo slancio unitario e patriottico di Sarkozy si è dunque seriamente ammassato in corso d'opera. La vicenda della lettera di Guy Môquet non ha conseguenze politiche dirette, ma è un po' il segno dei tempi. L'assenza del presidente dal liceo Carnot viene considerata come l'ennesima prova della sua «politica degli annunci»: si parte con la banda, ma si resta al palo. Anche su una faccenda che attiene alla memoria comune, quella resistenziale. Certo è che il ministero competente avrebbe potuto preparare meglio l'evento. Come dice Jack Lang, accompagnare la lettura con una spiegazione «pedagogica» dei fatti e dell'epoca. Un'altra occasione perduta, in un autunno che per Sarkozy si fa scivoloso.



Nicolas Sarkozy. Foto Ap



contro la Finanziaria 2008
che colpisce duramente il lavoro pubblico

- rinnovare i **CONTRATTI**
- stabilizzare il **LAVORO**
- migliorare i **SERVIZI**
- tutelare i **DIRITTI**

SCIOPERO GENERALE
del
PUBBLICO IMPIEGO
26 OTTOBRE 2007

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
in **PIAZZA SAN GIOVANNI a ROMA**
CORTEO da PIAZZA DELLA REPUBBLICA alle ore 9

con **Guglielmo EPIFANI** Raffaele **BONANNI** Luigi **ANGELETTI**